

IL CYBERBULLISMO

CYBERBULLISMO E BULLISMO: LE DIFFERENZE CHE INQUADRANO IL FENOMENO

Quando parliamo di cyberbullismo facciamo riferimento ad una forma di bullismo online, quindi molestie perpetrate attraverso social network, chat o altri dispositivi, dove far circolare foto o materiale offensivo allo scopo di umiliare una persona e distruggere la sua reputazione. Ma in che cosa si differenzia dal bullismo "classico"?

L'ANONIMATO RENDE FORTE FORTE IL BULLO

Questo nuovo fenomeno non comporta la presenza, la fisicità. A differenza del bullismo, infatti, il bullo non vede la reazione della sua vittima, il linguaggio del corpo, il male che provoca. Il cyberbullismo è caratterizzato dall'anonimato che permette all'aggressore di sentirsi protetto e di contare su a esercitare violenza senza avere pienamente la percezione di cosa accade all'altro e, quindi, della gravità delle proprie azioni. La prima differenza fondamentale tra bullismo e cyberbullismo, dunque, sono i mezzi: il web nasconde e protegge il bullo, facilitando l'indebolimento delle remore morali che ha nella "vita reale", fisica, dove difficilmente direbbe o farebbe le stesse cose. Esistono, poi, altre due fondamentali differenze.

DIFFAMAZIONE SENZA LIMITI DI TEMPO NÉ DI SPAZIO

Una seconda differenza è la capacità di amplificazione del messaggio, dovuta al cambiamento degli attori che partecipano al fenomeno. Per spiegarci meglio, se bullo e vittima sono simili nel fenomeno offline ed online, ciò che cambia è il pubblico, gli osservatori. Nel bullismo "classico" questi sono rappresentati da una cerchia ristretta di amici comuni o di osservatori passivi, mentre nel cyberbullismo gli spettatori sono moltissimi, potenzialmente tutta la rete, e acquisiscono un ruolo attivo, di propagatori della diffamazione. Infine, se il bullismo è limitato nello spazio e nel tempo perché magari si verifica a scuola, in determinate situazioni e quindi il ragazzo una volta a casa si sente tranquillo e al sicuro, il cyberbullismo invade tutta la vita quotidiana.

LA FRAGILITÀ DEI BULLI

Bullismo e cyberbullismo si sviluppano anche grazie ad un modello culturale che tende ad esaltare la prevaricazione, la lotta con l'altro, premiando chi è più furbo e più prepotente, come vediamo in televisione, nei videogiochi o nel dibattito politico e sociale. Inoltre è importante comprendere che le angherie e la violenza, sia fisiche, sia verbali, non sono manifestazioni di potere o di forza, ma, al contrario, nascondono una grande fragilità. In particolare, nel cyberbullismo la rete rappresenta un mondo parallelo, attraverso il quale il bullo sperimenta una nuova identità e dà sfogo ad un'aggressività che nella vita reale viene smentita e che subisce, spesso nel contesto familiare. Quindi, per comprendere, ma anche per prevenire il cyberbullismo e per combatterlo, bisogna iniziare a dire che coloro che umiliano l'altro sono, in realtà, degli insicuri, non dei vincenti.



COME DIFENDERSI DAL CYBERBULLISMO

Genitori e insegnanti hanno un ruolo fondamentale nei confronti degli adolescenti e devono oggi far fronte alle nuove minacce che arrivano dal web. La difficoltà, soprattutto per i genitori moderni, sta nel fatto che non si ha accesso ai canali di comunicazione dei propri figli e superati gli anni della scuola elementare diventa sempre meno facile controllarli, sapere chi frequentano e come stanno. Ecco perché per difendere gli adolescenti dal cyberbullismo bisogna, anche, sfatare il mito dell'eccessiva privacy. In che modo?

PARLARE

L'adolescente per sua natura, e ancor più se vittima di bullismo, tende a vergognarsi, a chiudersi. Tuttavia, quando è possibile bisogna parlare, basando il rapporto con gli adolescenti su una fiducia reciproca e su una comunicazione chiara, facendo domande, interessandosi e ascoltando. È fondamentale che il giovane senta di potersi confidare e che l'adulto ci sia al momento del bisogno.

CONTROLLARE

I genitori hanno la responsabilità di proteggere i propri figli e, fino a che non sono adulti, controllarli non significa ledere la loro privacy. Almeno fino ad una certa età, quando ancora i ragazzi non hanno sviluppato appieno la loro consapevolezza, il genitore deve osservare e controllare cosa guarda e chi frequenta il proprio figlio, in particolare internet e chat che rappresentano i mezzi non solo con cui si perpetuano atti di cyberbullismo, ma anche i nuovi luoghi di adescamento minorile.

EDUCARE

Prevenire il cyberbullismo implica una nuova pedagogia del comportamento e co, che andrebbe introdotta come materia scolastica. Per insegnare ai ragazzi che le parole possono ferire, per riflettere sulle motivazioni per cui sembra indispensabile esibire tutto sul web, rieducando giovani (e meno giovani), al senso del pudore, non solo fisico, ma anche dei sentimenti e delle emozioni. In questo senso l'educazione è necessaria anche per rafforzare la consapevolezza, la personalità, e il senso critico dei giovani, spesso eterodiretti e concentrati, quindi, solo sull'approvazione degli altri.



COME DIFENDERSI DAL CYBERBULLISMO

Le vittime di cyberbullismo si sentono sole, non ne parlano e tendono a isolarsi, non riuscendo a sostenere l'impatto dell'aggressione subita, ma manifestano il disagio attraverso dei sintomi fisici che vanno colti dai genitori e non sottovalutati:

- mal di pancia
- mal di testa
- ansia
- resistenza ad andare a scuola
- isolamento
- nervosismo



Quando un insegnante o un genitore nota questi sintomi o un cambiamento nell'atteggiamento del giovane, deve approfondire la cosa e sostenere il giovane, in una collaborazione tra scuola e famiglia. In particolare, se gli atteggiamenti di cyberbullismo nascono dai compagni di classe o di scuola, gli insegnanti hanno un ruolo fondamentale, perché possono intervenire sulle dinamiche di gruppo, spiegando che è nel ragazzo o nel gruppo violento che qualcosa non va, che quando ci si afferma solo attraverso la demolizione dell'identità dell'altro, si manifesta una forte insicurezza. I docenti, attraverso i loro commenti e i loro atteggiamenti hanno l'opportunità di "svergognare" il violento e di sbloccare il meccanismo di diffusione, evitando che gli altri ragazzi si rendano complici, perché non si deve mai dimenticare che il bullo senza il gruppo, crolla.

CYBERBULLISMO: 3 CONSIGLI PER I GIOVANI CHE NE SONO VITTIME

Quando parliamo di cyberbullismo è importante anche aiutare i giovani che lo subiscono a capire cosa fare, partendo da 3 consigli pratici:

1] Confidarsi

Il consiglio principale è di confidarsi con un adulto di fiducia, genitore o insegnante. È fondamentale, infatti, avere attorno a sé un gruppo di persone che rassicuri, che aiuti a consolidare la propria identità smarrita, contrastando anche il bullo o il gruppo che sta portando avanti la diffamazione.

2] Non rispondere

Se si ricevono email, messaggi, post o materiale diffamatorio, è importante non interagire con coloro che ci stanno provocando perché spesso la risposta che si fa per difesa rafforza la volontà dell'altro di farci male.

3] Bloccare

È buona cosa bloccare subito la persona o le persone che ci stanno danneggiando. Naturalmente, è bene custodire i messaggi più emblematici da poter utilizzare per denunciare chi ci sta facendo del male.

Il fenomeno della violenza online è sempre più diffuso, ma ancora sommerso e le vittime tendono a isolarsi. Se vogliamo capire come difendersi dal cyberbullismo non bastano i programmi di prevenzione. Occorre anche una prevenzione psicologica, una nuova consapevolezza sui meccanismi sociali che portano a sviluppare certi comportamenti.